



Citation: Federica Ambrogi (2020) Elisa Pains (1863-1924). Moglie e «collaboratrice impareggiabile» di Luigi Credaro. *Rivista di Storia dell'Educazione* 7(2): 133-144. doi: 10.36253/rse-9865

Received: October 3, 2020

Accepted: November 12, 2020

Published: January 25, 2021

Copyright: © 2020 Federica Ambrogi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

Elisa Pains (1863-1924). Moglie e «collaboratrice impareggiabile» di Luigi Credaro

Elisa Pains (1863-1924). Wife and «unbeatable collaborator» of Luigi Credaro

FEDERICA AMBROGI

Università Cattolica del Sacro Cuore

E-mail: federica.ambrogi@unicatt.it

Abstract. The life of Luigi Credaro's wife, Elisa Pains, allows us to observe some aspects of Credaro's life in a new light. Through unpublished archival documents and letters of the spouses, the role of his wife is revealed, who was not only a trusted advisor but also a very reserved collaborator of the "Rivista Pedagogica" [Educational Journal] and the Unione Magistrale Nazionale, the Elementary school teachers national union. Elisa also represented the reference point for Credaro's friends and colleagues and for anyone who wanted to reach him, to such an extent that she replaced her husband in his written communication.

Keywords: Luigi Credaro, women history, history of education, Rivista Pedagogica [Educational Journal], Elementary school teachers national union.

Riassunto. La vita della moglie di Luigi Credaro, Elisa Pains, permette di osservare sotto una nuova luce alcuni aspetti della vita del Credaro stesso. Attraverso documenti d'archivio inediti e lettere dei coniugi, si svela il ruolo della moglie, che non fu solo consigliera fidata ma anche collaboratrice in ombra della "Rivista Pedagogica" e dell'Unione Magistrale Nazionale. Elisa rappresentò inoltre il punto di riferimento per amici e colleghi di Credaro e per chiunque volesse giungere a lui, fino ad arrivare a sostituirsi al marito nelle sue corrispondenze epistolari.

Parole chiave: Luigi Credaro, storia delle donne, storia della pedagogia, Rivista Pedagogica, Unione Magistrale Nazionale.

INTRODUZIONE

Elisa Pains, conosciuta ai più semplicemente come moglie di Luigi Credaro¹, ricoprì un importante ruolo nella vita del ministro, tanto

¹ Per la biografia di Luigi Credaro si vedano: D'Arcangeli 2013; Guarnieri 1984.

che venne definita dal Credaro stesso «collaboratrice impareggiabile»². Il saggio, alla luce di nuova documentazione, si propone di gettare un innovativo sguardo sulla vita di Elisa, confermando il suo ruolo in secondo piano come moglie esemplare, ma facendo emergere la necessità di restituirle un valore finora rimasto nascosto, anche con riferimento alla collaborazione con la “Rivista Pedagogica” e con l’Unione Magistrale Nazionale. A tale scopo è stata consultata la corrispondenza inedita tra i coniugi conservata presso la biblioteca “Luigi Credaro” di Sondrio, dove sono stati individuati anche quaderni e libri di testo appartenuti alla Painsi, fotografie e necrologi. È necessario ricordare come questi ultimi non possano non essere elogiativi, considerato anche che furono scritti nel 1924, in una temperie culturale che ancora, nonostante le spinte emancipazioniste, celebrava la donna come moglie e madre. Ma al di là delle parole encomiastiche di rito e dell’atmosfera culturale, questi necrologi corrispondono a quello che è stato effettivamente il modo di essere di Elisa, confermato anche da altre fonti. La Painsi scelse di dedicare l’intera vita al marito, per sua volontà e per volontà di lui, come viene confermato dalla corrispondenza privata, ad esempio da una lettera indirizzata ad Elisa da Rina Monti³:

Ho consegnato alla stampa la mia prelezione: correggendo le bozze avevo un gran desiderio di mettere sulla seconda pagina una dedica alla mia cara Elisa, ricordandomi quanto conforto io abbia avuto -nelle ore dolorose- dalla tua dolce amicizia. Ma poi mi sono spaventata: ho pensato che il Professore geloso com’è della sua Elisa, che la vuole sottratta ad ogni profana indiscrezione, anzi ad ogni estranea attenzione, mi avrebbe fatto dei terribili occhiacci, avrebbe cercato di scacciarmi anche da quel piccolo posto che mi ha lasciato fin qui nel tuo cuore⁴.

Nell’archivio di Sondrio inoltre sono conservate numerose lettere indirizzate alla Painsi, tra cui alcune

² AMRM, Fondo Marcora, cartella 9, lettera di Luigi Credaro a Giuseppe Marcora, Roma, 28 giugno 1927.

³ La Monti, insieme a grandi emancipazioniste come Cattani, Schiff, Labriola e Montessori, fu tra le prime donne ad ottenere la libera docenza in Italia. Grande amica di Elisa e unica donna tra le citate a non aderire alla corrente emancipazionista, come Elisa, scelse di conciliare lavoro e famiglia, evitando il nubilito che caratterizzò la vita delle altre donne menzionate (Polenghi 2008, 303-318). Presso la biblioteca “Luigi Credaro” di Sondrio sono conservate innumerevoli lettere tra le due donne, i cui temi spaziano da confidenze personali a racconti della Monti inerenti al mondo universitario con riferimento alla sua esperienza personale e a quella del fratello Achille. È interessante notare un certo parallelismo tra la vita di Elisa, in ombra, e quella di Rina che, nonostante la brillante carriera universitaria, non fece mai concessioni alla stampa e interventi politici (Polenghi 2008, 312).

⁴ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Rina Monti a Elisa Painsi, Pavia, 31 marzo 1901. Si tratta di riferimenti archivistici provvisori, è possibile in futuro una revisione delle segnature.

inviata dalla casa editrice Paravia, che ci consentono di attribuire con certezza ad Elisa il ruolo di traduttrice del volume dell’Alengry, “L’educazione su le basi della psicologia e della morale”. Fondamentali alla ricerca sono state alcune lettere della Painsi o del marito conservate presso archivi nazionali, come l’archivio Cantoni di Napoli, l’archivio del Museo del Risorgimento di Milano e l’archivio provinciale di Trento.

GIOVINEZZA E FORMAZIONE DI ELISA PAINI

Luigia Elisabetta Painsi nacque a Montagna in Valtellina, paesino poco distante da Sondrio, il 25 gennaio 1863⁵. La madre, Anna Toeni, era maestra elementare e originaria del Trentino (Credaro Porta 2016, 270) mentre l’illustre famiglia Painsi, da cui erano usciti governatori, vescovi e il generale napoleonico Giulio Painsi, «per mantenere intatta la sua fede nel secolo XVI dall’Inghilterra aveva riparato tra le montagne della Valtellina» (*Elisa Credaro* 1924, 325). Il padre di Elisa, Stefano, fu garibaldino e «fece parte della gloriosa schiera che combatté sullo Stelvio» (Marsili 1924, 2). Niente a che vedere dunque con la famiglia del futuro sposo, primogenito di Andrea e Maria Baldini, analfabeti e contadini in povertà⁶.

Da giovane, per frequentare le scuole elementari, percorreva a piedi ogni giorno la strada tra Montagna e Sondrio, spesso insieme a Luigi Credaro, allora alunno del ginnasio di Sondrio. A 14 anni si iscrisse a una scuola magistrale che, al fine del conferimento della patente elementare inferiore, richiedeva alle studentesse di sostenere esami davanti a una commissione di professori, della quale faceva parte il prof. Antonio Martinazzoli, primo maestro di filosofia di Credaro, che ben presto sarebbe diventato amico di famiglia e collaboratore. Proprio il pedagogista, tra le pagine de “I diritti della scuola” del 30 marzo 1924, ricordava come la Painsi figurasse «distinta tra le migliori scolare del Corso».

Negli anni 1879-80 e 1880-81 la Painsi frequentò la scuola normale nel collegio di S. Chiara a Como, conseguendo la patente magistrale superiore e risultando la prima fra tutte le sue compagne. Dopo essere tornata a Montagna in disperate condizioni di salute, a causa

⁵ Per la biografia di Elisa Painsi si veda: Codignola 1939, 152; Porta Credaro 1992, 7; Farina 1995, 822; Credaro Porta 2009, 269-274; Credaro Porta 2007, 4; D’Arcangeli 2013, 269-270.

⁶ Provenienti da famiglie agli antipodi i due, una volta sposati, tennero sempre come monito l’esempio dei genitori di Luigi, il quale scriveva in una lettera alla moglie: «Ma non c’è indipendenza morale se non c’è indipendenza economica: donde la necessità di non fare mai un centesimo di debito, neppure per un giorno. [...] Ci ameremo e ameremo; lavoreremo sempre per noi e per i nostri» (ABCS, Fondo Credaro, lettera di Luigi Credaro a Elisa Painsi, Fano, 18 dicembre 1885).

di una polmonite, passò due anni a riposo dopo i quali, nel 1883, venne nominata maestra di una classe quarta mista a Tresivio (*Elisa Credaro* 1924, 326)⁷. Per recarsi al lavoro, la giovane insegnante percorreva la strada a piedi ogni giorno e «questo esercizio fisico all'aria libera, metodico, alternato con lavoro mentale della scuola e colle dolci occupazioni domestiche, fu la sua salvezza» (*Elisa Credaro* 1924, 326).

Presso la biblioteca di Sondrio sono conservati innumerevoli testi appartenuti alla Pains, alcuni dei quali presentano postille della studentessa. In tutti i suoi quaderni è notevole l'attenzione che Elisa prestava all'ordine e alla cura dei titoli, caratteristica che li rende distinguibili a colpo d'occhio da quelli della sorella Caterina. A questo proposito Evaristo Marsili, poco dopo la morte della Pains, commentava riguardo a due quaderni di appunti appartenuti alla giovane studentessa:

Una scrittura nitida, sottile, uguale: una prosa semplice, chiara e diritta, senza oscurità e sovrabbondanze retoriche, si direbbe che preludano a quello che sarà poi il carattere della futura studiosa, che non si perde in deviazioni di letture inutili; della scrittrice piana, cristallina, sincera; della signora, della benefattrice, della educatrice che non conosce sfarzi e ostentazioni (Marsili 1924, 4).

LA VITA DOPO IL MATRIMONIO CON CREDARO

Il 24 dicembre 1885 Elisa sposò Luigi Credaro, che nel frattempo aveva conseguito la licenza liceale ed era risultato vincitore di un posto gratuito presso il collegio Ghislieri di Pavia. Una volta laureatosi in filosofia, era stato nominato professore reggente di filosofia al R. Liceo di Fano nel novembre 1883. Probabilmente fu proprio grazie alla moglie che Credaro fece «il grande salto fuori della Provincia» (Credaro Porta 1992, 7): basti infatti pensare agli scrupoli che ebbe «quando si trattò di intraprendere la carriera universitaria, rinunciando ad aspirare alla cattedra al Liceo di Sondrio, dove avrebbe potuto aiutare il padre contadino nella coltivazione delle vigne» (Credaro Porta 1992, 7).

Anche Elisa intanto «aveva perfezionato il suo naturale talento, la coltura, lo spirito di osservazione nei due anni d'insegnamento rurale a Tresivio e con letture filosofiche consigliate e dirette dal fidanzato» (*Elisa Credaro* 1924, 326) e ciò le aveva permesso di diventare ben presto la più fidata collaboratrice del marito.

Fu la sua accompagnatrice durante il viaggio di studio a Lipsia dal febbraio 1887 all'aprile 1888, alla cui

università Credaro aveva ottenuto un posto di perfezionamento offerto dal Collegio Ghislieri. Nella città tedesca i coniugi studiarono insieme il tedesco e a tal proposito Luigi scriveva a Carlo Cantoni nel maggio 1887: «La mia padrona di casa fu per molti anni maestra privata di una figlia di Bismark; giova assai a me e a mia moglie per apprendere il tedesco; è vedova con una bambina. Mia moglie studia il tedesco e a giorni la condurrò dalla signora Hermann che desidera conoscerla»⁸. Da allora nacque l'abitudine per Luigi di utilizzare l'espressione tedesca «Meine liebste» nelle lettere indirizzate alla moglie, portata avanti anche diversi anni dopo il soggiorno a Lipsia.

Insieme vissero a Roma, dove Credaro fu professore, deputato, Sottosegretario di Stato e Ministro della Pubblica Istruzione e a Pavia, dove fu docente all'università. Infine, quando Credaro venne nominato commissario generale per la Venezia Tridentina, dal 1° agosto 1919 al 1° novembre 1922, la moglie lo seguì anche nelle Terre Redente (*Elisa Credaro* 1924, 326).

Negli anni in cui Credaro svolse il ruolo di Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina, Elisa gli restò vicina, in qualità di moglie e consigliera, mostrando «grandi virtù intellettuali e alto intuito politico» (*Elisa Credaro* 1924, 327). Si trattò di una vicinanza fisica, quando possibile, ma anche di una vicinanza spirituale: Elisa infatti non mancava di scrivere al marito nei momenti in cui i due si trovavano distanti. Ad esempio, nel maggio 1920, dopo essere da poco tornata da Trento a Roma, scriveva al Credaro per invitarlo a ponderare bene le sue decisioni riguardo al Trentino, premettendo con tali parole: «Io non vorrei esserti consigliera di ... eccessiva prudenza» e facendogli notare come il conforto del governo nei suoi confronti fosse «molto platonico»⁹.

Nelle zone trentine inoltre Elisa si adoperò al fianco del marito a supporto delle popolazioni colpite dalla guerra e fece parte dell'Opera Nazionale Assistenza all'Italia Redenta (Onair), associazione della quale entrò a far parte dal novembre 1919 quando, nel corso dell'adunanza della giunta esecutiva¹⁰, il suo nome venne proposto dall'ispettrice per la Venezia Tridentina, la signorina Gladys Coletti, per la composizione del Comitato regionale di Trento. In base a quanto emerge dai verbali delle sedute del Comitato la Pains prendeva parola generalmente per esprimere il suo parere riguardo a questio-

⁸ ACCN, lettera di Luigi Credaro a Carlo Cantoni, Leipzig, 12 maggio 1887 (Arndt st. 36.I) (cit. in Guarnieri 1980, 161-162).

⁹ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Elisa Pains a Luigi Credaro, Roma, 2 maggio 1920.

¹⁰ APT, Fondo ONAIRC, direzione generale, verbali delle adunanze e deliberazioni dell'esecutivo ONAIRC, cartella 1, fascicolo 3, verbale dell'adunanza 28 novembre 1919 della giunta esecutiva.

⁷ Il fascicolo personale di insegnante di Elisa risulta assente sia presso l'Archivio di Stato di Sondrio sia presso l'archivio del Provveditorato agli studi di Sondrio.

ni legate all'infanzia. Si espresse ad esempio in merito alla formazione delle maestre giardiniere nel corso della seduta del 12 luglio 1921, proponendo in quel caso di sottoporre lei stessa la decisione al parere della professoressa Formíggini nei giorni seguenti a Roma, assumendosi l'incarico di riferire immediatamente all'Opera il risultato della discussione¹¹. La studiosa infatti a lungo ricoprì il ruolo di ispettrice degli asili d'infanzia e direttrice dei corsi di perfezionamento per le maestre (Desardo 2016, 176), oltre a tenere corsi di aggiornamento di pedagogia destinati alle maestre giardiniere dal 1919 al 1923, proprio dietro mandato dello stesso Credaro (Fava 2002, 50).

La Formíggini in una sua relazione confermava l'attivo interesse di Elisa al corso, annoverandola per prima tra coloro che intervennero alle lezioni, «improvvisamente e perciò più graditi»¹², insieme a ispettori scolastici, direttori di periodici e studiosi di educazione infantile¹³.

Elisa inoltre si espresse in merito alla realizzazione e al funzionamento degli asili infantili in Trentino nel corso della seduta del Comitato regionale di Trento del 14 novembre 1921, quando propose di cercare come insegnanti delle suore che conoscessero anche il tedesco¹⁴.

L'importanza che Elisa ebbe nella vita di Credaro fu dunque considerata «immensa, incalcolabile, decisiva» (*Elisa Credaro* 1924, 327). La Pains, grazie al soggiorno a Lipsia a fianco del marito, conosceva alla perfezione la lingua tedesca, cosa che le permetteva di tradurre e recensire opere in tedesco per la "Rivista Pedagogica" e di intrattenere una corrispondenza in lingua tedesca con l'amica Maria Mantovani Albrecht, le cui lettere sono conservate presso la biblioteca di Sondrio. Testimone della sua decisione di apprendere il tedesco è una lettera da lei indirizzata a Credaro nel 1886, in cui scriveva: «Nella tua di questa mattina dici che non tornerai prima d'aver imparato il tedesco: bene, ti dico io, benissimo!

vengo a raggiungerti e allora rimani fin che vuoi; imparerò il tedesco anch'io»¹⁵.

Apprese il greco da autodidatta, per aiutare il marito «nelle laboriose ricerche e nelle correzioni delle bozze» (Marsili 1924, 3) dell'opera di Credaro intitolata "Lo scetticismo degli Accademici". Il volume ricevette il premio dall'Accademia dei Lincei, dove pare che proprio la moglie Elisa, a insaputa del marito, l'avesse inviato (Guarnieri 1979, 24).

A volte capitava che la Pains facesse un uso piuttosto curioso del greco antico, comune agli studenti che da poco si sono avvicinati alla lingua: utilizzava le lettere dell'alfabeto greco per scrivere alcuni messaggi in codice. Ad esempio, in una lettera inviata al marito, nel maggio 1899, scrisse un'intera frase servendosi delle lettere greche: «ti bacio con infinito amore sulla bocca e sugli occhi»¹⁶.

In merito allo studio delle lingue, antiche e moderne, Tarquinio Armani e Annibale Tona, scrivevano tra le pagine della "Rivista Pedagogica":

Di tutto il lavoro con cui seguì la solerte e ampia opera del consorte, or come studioso or come legislatore, basti ricordare che ancora giovanissima e non preparata si addossò il peso di apprendere, da sola, la lingua greca per curare la edizione che della filosofia degli "Accademici" veniva preparando il marito. E del campo estesissimo legislativo e letterario in che si dimostrò la forza -comunque discussa- del pensiero tedesco, ella ebbe una conoscenza larga e sicura che non le veniva soltanto da una conoscenza perfetta della lingua, ma da una prontezza di intuizione e precisione di giudizio che erano mirabili e preziose (*Elisa Credaro* 1924, 331).

Elisa inoltre conosceva abbastanza bene anche la lingua inglese e il francese. Proprio grazie alla conoscenza di quest'ultimo tradusse in italiano il volume di F. Alengry, "L'educazione su le basi della psicologia e della morale" e «non volle si dicesse al pubblico la sua onorata fatica» (*Elisa Credaro* 1924, 327). Il volume conobbe cinque edizioni tra il 1910 e il 1923 e fu essenziale nella diffusione del pensiero herbartista in Italia. Nell'elenco dei nomi dei collaboratori della casa editrice Paravia¹⁷ però quello di Elisa non compare e non è possibile trovare un riscontro della collaborazione tra la Pains e la casa editrice all'interno dell'archivio Paravia, poiché questo venne distrutto in seguito a un bombardamento e relativo incendio durante la seconda guerra mondiale¹⁸. Tuttavia

¹¹ APT, Fondo ONAIRC, carteggio ed atti, cartella 200, fascicolo 16, verbale della seduta del Comitato regionale di Trento, 12 luglio 1921.

¹² APT, Fondo ONAIRC, direzione generale, carteggio ed atti, cartella 200, fascicolo 18, relazione dell'attività dell'Opera Nazionale di Assistenza, Comitato regionale di Trento, agosto-dicembre 1921.

¹³ Dalle proposte di Elisa emerge il rapporto di fiducia con Emilia Santamaria Formíggini, amica di famiglia e collaboratrice della "Rivista Pedagogica". La studiosa collaborò intensamente con il periodico fondato da Credaro dal 1908 al 1922, per poi diminuire la collaborazione fino ad interromperla definitivamente nel 1925. Si occupò della situazione delle scuole trentine pubblicando nel 1919 tra le pagine del mensile credariano un articolo sulle scuole medie femminili delle nuove province, mentre nel 1922 fu pubblicato a suo nome un contributo in merito agli asili infantili nella Venezia Tridantina (Fava 2002, 87).

¹⁴ APT, Fondo ONAIRC, direzione generale, carteggio ed atti, cartella 200, fascicolo 19, verbale della seduta del 14 novembre 1921.

¹⁵ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Elisa Pains a Luigi Credaro, 16 agosto 1886.

¹⁶ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Elisa Pains a Luigi Credaro, Pavia, 3 maggio 1899.

¹⁷ Si veda Chiosso 2003.

¹⁸ Ringrazio il prof. Chiosso per le informazioni in merito.

si trova riscontro che Elisa fosse effettivamente la traduttrice del volume in tre lettere dattiloscritte, su carta intestata "G.B. Paravia e C" e indirizzate a Elisa, inviate dalla casa editrice Paravia e conservate presso la biblioteca "Luigi Credaro" di Sondrio. Una di esse è molto sciupata ed è leggibile solo il giorno, il 12 luglio, ma non l'anno, che tuttavia può essere ipotizzato nel 1915. La lettera, inviata da Torino, avvertiva la Pains che doveva inviare ancora del materiale ed era firmata da G. Macchio. La seconda riporta la data del 28 luglio 1915 e vi si legge: «Abbiamo ricevuto in ritorno le prime prove delle bozze ALENGRY L'EDUCAZIONE da pag. 81 a 192 e fra breve le manderemo costi le seconde prove di tali pagine, nonché le prime prove delle pagine successive, ora in lettura alla nostra Tipografia di Torino»¹⁹. La stessa continua poi invitando la Pains a comunicare se i frontespizi per la firma dovessero essere spediti tramite ferrovia o corriere, oppure se fosse il caso di attendere il suo ritorno a Roma, qualora non fosse tardato di molto. L'ultima invece inviata da Milano nell'agosto 1915 e firmata da G. Falcetti [o Falcetto], provvedeva a comunicare alla Pains che le bozze erano state mandate alla casa editrice di Torino «per la miglior revisione»²⁰, in quanto la tipografia milanese continuava a «lasciar passare numerosi errori». Proseguiva poi informando Elisa che le correzioni erano indicate pagina per pagina sulle bozze, invitandola a prendere visione di alcune osservazioni che interessavano direttamente lei, per decidere al riguardo, prima di procedere alla stampa. Inoltre la metteva al corrente che Alengry nel 1913 era stato nominato Rettore dell'Accademia di Chambéry, scrivendo a tal proposito: «Bisognerebbe, se l'A. è ancora in detta carica a Chambéry, modificare le diciture relative alle pagine V e XII, ma sarà impossibile cambiare quella a pag. XII perché essa è già stampata facendo parte del frontespizio che venne stampato in precedenza per la sua firma». Infine sollecitava la Pains a verificare i materiali inviatele con pacco postale e a rimandarli velocemente, «usandosi la cortesia della maggior sollecitudine del ritorno all'intento di non ritardare ulteriormente la stampa». Dietro la stessa poi, a mano e con diverse correzioni, compare la seguente scritta probabilmente di Falcetti: «Le restituisco le bozze dell'Alengry corrette. Ho preso visione delle annotazioni fatte dal correttore Torinese; la fatica sua e mia avrebbe potuto essere molto minore se la composiz. fosse stata fatta sulla 2ª ristampa invece della prima. Quasi tutte le correzioni eseguite [...] furono da me eseguite sulla 2ª ristampa».

¹⁹ ABCS, Fondo Credaro, lettera dalla casa editrice Paravia a Elisa Pains, Milano, 28 luglio 1915.

²⁰ ABCS, Fondo Credaro, lettera di G. Falcetti [o Falcetto] a nome della casa editrice Paravia a Elisa Pains, Milano, 27 agosto 1915. Ibidem le citazioni ss.

All'interno del volume tuttavia non compare il nome di Elisa Pains e anche nella prefazione della terza edizione italiana, curata da Credaro stesso, non sono presenti riferimenti espliciti al fatto che la moglie ne fosse la traduttrice. Nella prefazione, infatti, il pedagogista utilizza due volte il termine "la traduttrice", evitando di fare il nome di Elisa. A questo proposito è importante ricordare che la Pains solitamente non firmava gli articoli sulla "Rivista pedagogica" e lo stesso avrebbe potuto fare in questo caso. Ella infatti evitava «lodi, adulazioni e convenzionalismi» e resisteva sempre «a che il suo nome [figurasse] nei resoconti e nelle rassegne dei giornali, e [diventasse] comunque oggetto di cronaca e di benevolo commento» (Marsili 1924, 2).

Si legge a tal proposito sul necrologio pubblicato sulla "Rivista Pedagogica":

non visse un'ora per sé, ma tutte, tutte le ore di sua vita, tutte le sue forze, i suoi pensieri con volontà disciplinata, con costanza infinita, con energia indomabile in un corpo apparentemente sano, ma in verità malfermo, dedicò al suo Consorte, o, per meglio dire, alle idee del suo Consorte, ch'Ella rielaborava in sé, faceva sue, svolgeva applicava, criticava, portando un contributo di discussione e di esecuzione originale, grande e severa.

Fu proprio quel corpo «apparentemente sano, ma in verità malfermo» (*Elisa Credaro* 1924, 327) a causarle i maggiori problemi. Tuttavia, nonostante la costituzione delicata e i frequenti problemi di salute confermati dalla corrispondenza tra Elisa e la sorella Caterina, «colla somma regolarità e severità del vivere e coll'evitare dispendi inutili di forza in società, feste e teatri, superò il 61° anno di vita col corpo ancora eretto e nutrito, col colorito sano, colle fattezze ancora ben conservate» (*Elisa Credaro* 1924, 328). A tal proposito Evaristo Marsili scrisse che il tracollo della sua salute probabilmente derivò dalla guerra che causò ad Elisa enormi sofferenze, tanto da farle perdere il riposo. Tuttavia in quegli anni Elisa continuò ad aiutare il prossimo, cooperando «instancabilmente col Marito per alleviare le sofferenze morali e materiali de' suoi valtellinesi che avevano persone care al fronte» (Marsili 1924, 4).

La Pains si spense il 17 marzo 1924 nella sua casa di Roma nel quartiere di Monteverde, «con lucida consapevolezza e grande dignità dopo nove giorni di acuta atroce malattia» (*Elisa Credaro* 1924, 328) assistita dal marito, dalla sorella Caterina, sposata con Stefano Credaro e dai nipoti, a cui era molto legata. Elisa infatti, che non fu madre, per tutta la vita manifestò il suo profondo senso materno con questi ultimi, come testimoniato da una lettera di Caterina indirizzata ad Elisa:

Forse che i nostri bambini non sono tuoi? Chi mi aiuterà a tirarli su se ti trascuri e ti ammalii? Vedi che anche a te voglio addossare parte de' miei doveri, perché a tenerli tutti per me sarebbero troppi. È meglio fare un po' per uno, non è vero? E i diavoletti non piangono certo ad avere due mamme invece di una. Avresti dovuto vederli quando ho dato loro il tuo biglietto!²¹.

Il giorno dopo la morte venne accompagnata al cimitero del Verano e le «furono tributati onori non comuni, da parte dei massimi esponenti romani della Cultura, delle Scienze e delle Arti» (Adami 1958, 28). Al cordoglio parteciparono innumerevoli personalità del tempo: il Re, la Regina e la Regina Madre, ministri e senatori. La partecipazione fu molto intensa, tanto che i funerali vennero definiti «imponenti nella loro voluta semplicità» (*I funerali* 1924, 4).

Sulla pietra tombale venne incisa la seguente epigrafe latina, dettata dal marito: «*De qua nihil unquam dolui, nisi cum Mortua est*» (Adami 1958, 26).

Le spoglie di Elisa, insieme a quelle del marito, sono state traslate nel settembre del 2007 dal cimitero del Verano a quello di Montagna in Valtellina, dove oggi una lapide ricorda i due coniugi e le loro benemeritenze. Il nome di Elisa è seguito dall'iscrizione: «Educatrice, collaboratrice nell'impegno per la nascita e lo sviluppo della "Rivista Pedagogica" e dell'Unione Magistrale Nazionale».

IL RICORDO DI ELISA TRA LE PAGINE DI RIVISTE E GIORNALI

Nei giorni che seguirono la morte di Elisa moltissimi furono i periodici e i quotidiani che dedicarono alla moglie di Credaro ampio spazio tra le loro pagine, seppur non senza retorica, nel tentativo di offrire ai lettori un'immagine di questa figura, «a pochissimi nota» (*Elisa Credaro* 1924, 328). Rimase infatti sconosciuta ai più poiché, nonostante l'ampia cerchia di amicizie e conoscenze che si era creata attorno a Luigi, «Ella si mantenne sempre più nobilmente schiva di ogni esibizione, lieta della riservata e austera semplicità, paga della propria infaticata operosità nel silenzio». Molto ricorrente è il riferimento al desiderio da lei espresso in più occasioni di restare conforme al modello di moglie del periodo, basti pensare alla già citata lettera della Monti che, seppur in tono probabilmente scherzoso, ci regala l'immagine di un Credaro geloso di Elisa, tanto da volerla «sottratta ad ogni profana indiscrezione, anzi ad ogni estranea attenzione»²².

Raffaele Resta, in occasione del funerale, rivolse al feretro parole che vennero riportate su "Il corriere delle maestre": «Fu donna, nel senso più alto della parola; esemplare Ella fu nella compenetrazione di tutta se stessa per il suo consorte; la vita di lui, fu la vita sua stessa» (Resta 1924, 180).

Le fonti testimoniano inoltre in merito alla cultura di Elisa: sulla "Rivista Pedagogica" si legge che era contraddistinta «da doti naturali di ingegno e da un patrimonio eccezionale di cultura che essa – per sensibilità nobilissima – mantenne nel cerchio delle mura domestiche e solo agli intimi concedeva talvolta mostrare» (Resta 1924, 331).

Nulla la distoglieva dal desiderio di compiere del bene a favore del prossimo: «non la inorgogli la deferente parola dei sovrani, né la collaborazione di principi alle sue opere di beneficenza; non la deviò l'omaggio dei più autorevoli uomini politici, né la considerazione speciale in cui la tennero gli studiosi». Per questo motivo «fu per gli altri più che per se stessa» (*Elisa Credaro* 1924, 331): da lei partivano iniziative di opere destinate ad alleviare le sofferenze più dolorose e ad aiutare le classi più umili, in particolar modo i bambini. Testimone in tal senso è una lettera di Pietro Fontana, Presidente del Patronato scolastico di Montagna, che nomina Elisa «Patronessa dei fanciulli poveri di queste scuole comunali»²³ e, probabilmente con riferimento allo stesso patronato, sempre in una lettera privata la ringraziava una certa Maria «anche a nome dei poveretti beneficiati!»²⁴.

A Roma collaborò con E. Chiaraviglio-Giolitti e altre donne in opere di pubblica assistenza ed educazione popolare; inoltre, sempre nella capitale fece parte delle commissioni di vigilanza per le scuole del comune di Roma (Marsili 1924, 3)²⁵. A Trento, a fianco del marito governatore, sostenne la popolazione bisognosa di aiuto: «Quante donne trentine, tormentate dal bisogno, a Lei ricorrevano non mai invano!». Nelle Terre redente concorse alla fondazione della sezione trentina dell'Opera Bonomelli, oltre a far parte dell'Onair presieduta dalla Duchessa d'Aosta. Infatti «era intimamente convinta che la conquista spirituale delle nuove terre, occupate col valore e l'eroismo dell'Esercito, potesse perfezionarsi ed estendersi esclusivamente con la persuasione, con le buone opere e con l'amore».

Molte lettere conservate nell'archivio di famiglia di Sondrio contribuiscono a dipingere l'immagine di una persona sempre disponibile e incline all'aiuto. Un

²¹ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Caterina Pains a Elisa Pains, dalla scuola 1° dicembre, s.d.

²² ABCS, Fondo Credaro, lettera di Rina Monti a Elisa Pains, Pavia, 31 marzo 1901.

²³ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Pietro Fontana a Elisa Pains, Montagna, 17 dicembre 1899.

²⁴ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Maria [?] a Elisa Pains, s.d.

²⁵ Le ricerche effettuate presso l'Archivio Capitolino e l'ACS fondo Credaro non hanno dato esito in merito.

esempio è quella di un certo Cesare, che scrisse a Elisa: «Spero avrà la bontà di ascoltarmi, come mi ascoltava e mi esaudiva durante il mio soggiorno presso di lei. Tutto mi viene in mente: la sua bontà nel compatire le mie cattiverie, cagionate forse dalla mia lunga malattia»²⁶. Dense di riconoscenza anche le lettere di Giuditta, studentessa che era stata ospite dei coniugi Credaro, che nel 1900 scriveva: «ringrazio Lei e Suo Marito per la cortese ospitalità. Mi sono piaciuti tanto tanto i quattro o cinque giorni passati nella sua e nella loro intimità!»²⁷ e quella di Pierina: «grazie, mille grazie di quanto ha fatto e fa per me e per la mia piccina: la mia riconoscenza è viva e vorrei solo poter arrivare in qualche modo a manifestargliela. Non può credere quale sia la mia soddisfazione al sapere che ho persone che mi vogliono tanto bene e alle quali posso far assegnamento più che non a quelli di mia famiglia»²⁸.

Tra le lettere di Rina Monti invece si legge:

mio fratello mi ha raccontato una volta che nello scudo, che sta scolpito in fronte alla tua casa di Montagna, frammento a candidi gigli, c'è un cuore di oro. È quello il tuo cuore, che gli antenati, in una visione telepatica del futuro, hanno presentato? Se io penso al conforto, che tu sola hai saputo recarmi negli anni dolorosi che ho passato, devo dire che davvero quel cuore d'oro è il tuo²⁹.

Raffaele Resta descrisse Elisa come una donna completamente dedicata alla famiglia, impegnata nell'educazione dei nipoti, e, una volta cresciuti, concentrata «tutta sola nel grande amore per il suo compagno, sempre confortandolo nella sua fede, sempre mitigando le amarezze di cui è prodiga la vita politica agli uomini retti, sempre per lui devota e fervida incitatrice. E per 38 anni e tre mesi gli fu sempre al fianco, angelo operoso di ogni buona idea» (Resta 1924, 180).

Proprio per ricordare Elisa pochi mesi dopo la sua morte tra amici e conoscenti nasceva l'iniziativa di una sottoscrizione al fine di raccogliere fondi e istituire a Montagna in Valtellina, un asilo infantile che portasse il nome «della nobilissima Donna, il cui ricordo [era] così vivo nel cuore della famiglia scolastica italiana». La sottoscrizione, promossa dalla direzione della rivista «I diritti della scuola», si rivolgeva a varie categorie di cittadini, con particolare attenzione alle maestre. A questo proposito si legge su «I diritti della scuola» del

27 aprile 1924: «La famiglia magistrale risponde sempre "presente" a ogni nobile appello; tanto più risponderà a questo, che risveglia nel suo animo il ricordo degli anni memorabili in cui, sotto la guida di Luigi Credaro e con la cooperazione affettuosa e solerte di Elisa Credaro, ritrovò se stessa e la sua forza e si strinse in un fascio poderoso che la portò alle prime conquiste per sé e per la scuola». Si riteneva infatti che non si potesse fare omaggio migliore di un'istituzione a favore dei piccoli della sua terra d'origine, alla memoria di «Coei che fu una fervida credente nella religione della scuola e valente educatrice essa stessa» (*Per un asilo* 1924, 442).

Si venne dunque a costituire un comitato locale, con il compito di organizzare i lavori necessari all'istituzione dell'asilo infantile. Una lettera, firmata da Clelia Pains Bormolini, maestra di Montagna, testimonia quanto la costruzione dell'asilo fosse importante per la popolazione locale, augurandosi di poter essere utile per «l'esecuzione del progettato Asilo, degno ricordo di Coei che generosamente profuse le sue nobili cure a sollievo di tutti, grandi e piccoli»³⁰.

Oggi la scuola dell'infanzia «Elisa Pains» accoglie i bambini di Montagna e una targa posta nell'atrio, recante la data del 4 novembre 1927, ricorda i nomi dei soci fondatori della scuola, tra cui S. M. la Regina Elena, Luigi Credaro ed Emilia Formiggini, la casa editrice Paravia, la famiglia magistrale valtellinese, l'amministrazione de «I diritti della scuola» e la sorella di Elisa, Caterina Credaro Pains. Nella parete di fronte una lapide riporta l'epitaffio scritto dal poeta Giovanni Bertacchi, amico di famiglia: «In questa casa eretta / partecipi i maestri d'Italia / alla sua santa memoria / ELISA PAINI CREDARO / continui fra bimbi e fanciulli / il bene che lungo gli anni / col consorte / combattente per la scuola popolare / celata ispiratrice operò / nel nome di tutti gli umili / per ogni umana ascensione».

IL RAPPORTO TRA ELISA E LUIGI CREDARO

La perdita della moglie fu un duro colpo per Credaro, che il 2 aprile 1924 scriveva a Giuseppe Marcora, con cui condivideva, oltre a una grande amicizia, l'«appartenenza alla stessa formazione politica» (Brignoli 1986, 121): «Il mondo per me non è più quello. La mia casetta di Monteverde non ha più luce, né calore»³¹. Qualche anno dopo invece, sempre in una lettera all'amico, ricambiava i saluti «coll'immagine negli occhi di

²⁶ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Cesare [?] a Elisa Pains, s.d.

²⁷ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Giuditta [?] a Elisa Pains Sondrio, 27 dicembre 1900.

²⁸ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Pierina Castellazzi [?] a Elisa Pains, Bormio, 13 agosto 1907.

²⁹ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Rina Monti a Elisa Pains, Pavia, 26 febbraio 1901.

³⁰ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Clelia Pains a Luigi Credaro, Montagna in Valtellina, 20 agosto 1924.

³¹ AMRM, Fondo Marcora, cartella 9, biglietto di Luigi Credaro a Giuseppe Marcora, Roma, 2 aprile 1924.

Colei che per trentotto anni mi compagna e collaboratrice impareggiabile»³².

E ancora, nel 1928, scriveva al nipote Bruno: «Mi sono sforzato per tre estati di trovare come un tempo riposo nell'antica casa Paini e nelle note selve, ma la vecchia casa e le note selve non facevano altro che rendere più vivo il doloroso ricordo»³³.

Bastano queste poche frasi del Credaro per comprendere il ruolo che la moglie ebbe nella sua vita. Elisa infatti, «la fata dolce e l'alto conforto del Senatore» nei momenti più duri della vita del marito fu «suscitatrice dei più nobili ideali di Patria e Scuola» permettendo a Luigi di trovare grande sollievo nell'amore di «questa Donna eletta che il destino benigno gli mise accanto per sostenerlo nelle dure traversie dei contrasti politici» (*Il gravissimo lutto* 1924, 2). Luigi Credaro inoltre era consapevole dell'importanza della famiglia e scriveva al nipote Bruno nel 1922: «La felicità non sta nella carriera sociale, ma in quella familiare. Se qui si sbaglia, la vita è rovinata per sempre. Onde l'assoluta necessità di scegliere con ponderazione»³⁴.

Inoltre, emblematiche del rapporto tra i due coniugi sono le parole apparse su «I diritti della scuola» del 24 marzo 1924:

Nella casa raccolta e solitaria, lassù al Gianicolo, dove Sua Eccellenza era tornato semplicemente il Professore, nel piccolo giardino dove il buon valligiano riappagava finalmente il nativo amore alla terra, si è a un tratto inaridita la piccola fonte nascosta a cui egli attingeva lena al suo lavoro e conforto alle sue battaglie.

Vi sono donne che sembrano nate per questa missione di ispiratrici oscure e inesauribili, per questa offerta continua di se medesime a un essere caro; nate a vivere nell'ombra, perché vigoreggi al sole l'albero irrorato dal sangue del loro cuore; e alle quali si direbbe che la stessa maternità sia stata negata perché più completa e più sublime sia la loro dedizione. Elisa Credaro non visse che del suo compagno e per il suo compagno; nascondendo, sotto un'apparenza un po' rigida e schiva, un contenuto ardore che la faceva intensamente partecipare a tutte le lotte, i dolori, le gioie di lui (*Figure scomparse* 1924, 159).

Raffaele Resta scrisse con riferimento al grande amore tra i due coniugi: «se qualcuno nell'estremo anelito di Lei avesse potuto interrogare il suo cuore, certo avrebbe trovato un unico, ma grande rimpianto, il rimpianto di lasciar solo, profondamente solo il suo adora-

to Luigi» (Resta 1924, 180). Sua preziosa collaboratrice, infatti, Elisa condivideva con il marito la cerchia delle amicizie e delle relazioni politiche, tanto che molte volte amici e politici legati a Credaro scrivevano alla moglie per rivolgersi a lui. In una lettera del 1910 conservata presso la biblioteca di Sondrio, ad esempio, Annetta Rajna Morelli scriveva ad Elisa: «Mi rivolgo a lei durante l'assenza di Sua eccellenza il Ministro, perché Ella voglia avere la bontà di fargli pervenire l'espressione di un vivo desiderio, proveniente dall'Università bolognese» e ancora, dopo le scuse per essersi presa la libertà di rivolgersi a Elisa, aggiungeva: «Ma questa via mi fu indicata da Sua Eccellenza il Ministro, come la via più sicura per giungere a Lui»³⁵.

Spesso accadeva che fosse Elisa stessa a prendersi la libertà, «non piccola», di scrivere ad amici di Credaro, come nel caso di Giuseppe Marcora, a cui scrisse nel dicembre 1908 per chiedere di intercedere a favore di una donna, la dott.ssa Giuditta Mariani di Sondrio, la quale tempo prima aveva già scritto a Marcora, allora Presidente della Camera, chiedendo il «suo prezioso appoggio»³⁶ per essere trasferita da una Scuola normale a un'altra.

In altri casi accadeva invece che fosse Elisa stessa a scrivere lettere al posto del marito, il quale si limitava a porre in calce la sua firma. Esemplificative di ciò sono due lettere individuate presso il fondo Marcora. Le lettere, di cui una datata 11 novembre 1915 e l'altra datata 12 maggio 1917, inviate entrambe da Roma, hanno in comune la grafia inconfondibile di Elisa e il confronto con la lettera da lei scritta e firmata presente nello stesso fondo permettono di attribuirle con sicurezza al suo segno. Inoltre, un altro elemento comune ad entrambe è l'espressione di apertura delle lettere «Caro Presidente»³⁷, che richiamano l'apertura della lettera da parte di Elisa al Marcora, che si apriva con «Illustre Sig. Presidente»³⁸, mentre solitamente le lettere scritte da Credaro al Marcora si aprono con espressioni come: «Carissimo e Veneratissimo amico»³⁹.

Proseguendo con la lettura fino alle ultime righe delle due lettere è però possibile notare un improvviso cambio di grafia, evidentissimo. Nella lettera del 12

³² AMRM, Fondo Marcora, lettera di Luigi Credaro a Giuseppe Marcora, Roma, 28 giugno 1927.

³³ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Luigi Credaro a Bruno Credaro, Roma, 12 giugno 1928 (cit. in Guarnieri 1979, 54).

³⁴ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Luigi Credaro a Bruno Credaro, Merano, 25 settembre 1922 (cit. in Della Ferrera 2010, 56).

³⁵ ABCS, Fondo Credaro, lettera di Annetta Rajna Morelli a Elisa Paini, Teglio, 6 settembre 1910.

³⁶ AMRM, Fondo Marcora, cartella 9, lettera di Elisa Paini a Giuseppe Marcora, Roma, 10 dicembre 1908.

³⁷ AMRM, Fondo Marcora, lettera di Luigi Credaro a Giuseppe Marcora, Roma, 12 maggio 1917. Anche la lettera di Luigi Credaro a Giuseppe Marcora, Roma, 11 novembre 1915, si apre con la stessa espressione.

³⁸ AMRM, Fondo Marcora, lettera di Elisa Paini a Giuseppe Marcora, Roma, 10 dicembre 1908.

³⁹ AMRM, Fondo Marcora, lettera di Luigi Credaro a Giuseppe Marcora, Roma, 28 giugno 1927.

maggio, la scrittura cambia solamente per i saluti: Elisa dunque scrisse l'intera lettera e Credaro si limitò ad aggiungere: «Cordiali saluti», apponendo la sua firma in calce, preceduta da «tuo aff.mo dev.mo Amico»⁴⁰. Anche nell'altra lettera appare molto evidente il cambio di scrittura, che avviene poco prima della conclusione: Elisa in questo caso scrisse tutta la lettera, spiegando al Marco- ra quello che probabilmente il marito le aveva chiesto di comunicare e Credaro aggiunse di suo pugno: «Spero di rivederti presto a Roma e aggiungo cordiali rispettosi saluti di mia Moglie e miei all'illustre Tua Signora», firmandosi: «Aff.mo Credaro»⁴¹.

L'inedita corrispondenza conservata a Sondrio permette di attribuire ad Elisa il compito di gestione della corrispondenza del marito quando si trovava lontano da casa: la Pains si occupava in alcuni casi di rispondere lei stessa alle lettere ricevute dal marito, in altri casi invece provvedeva a inviare a Luigi stesso le lettere che richiedevano celere risposta personale. Proprio per questo motivo, in una sua lettera, indirizzata al fratello di Luigi, Stefano, la Pains faceva esplicito riferimento al suo ruolo: «tanto per farti vedere come Luigi mi faccia fare da boia e da suo aiutante, eccoti la proposta d'un affare»⁴².

ELISA E L'UNIONE MAGISTRALE NAZIONALE

L'Unione Magistrale Nazionale venne fondata da Luigi Credaro nel gennaio 1901, coadiuvato dall'amico Luigi Friso⁴³, con lo scopo di coinvolgere il «più ampio numero possibile di sodalizi ed insegnanti presenti nel panorama magistrale» (Barausse 2002, 28).

Credaro ne mantenne la presidenza fino all'indomani del IV congresso (Perugia 22-24 settembre 1904), quando la linea da lui sostenuta venne duramente attaccata. In conclusione al discorso pronunciato al Congresso di Perugia disse infatti: «Ora io, con o senza revisione di statuto, passo tra le file, dove voi mi troverete sempre collo stesso affetto, colla stessa devozione, collo stesso sentimento di solidarietà» (Unione Magistrale Nazionale 1905, 18).

Per quanto riguarda la collaborazione di Elisa all'Unione, tra le pagine dei necrologi, è costante il riferimen-

to al ruolo da lei ricoperto come segretaria. Al riguardo si legge:

E poiché egli [Credaro] aveva fatto della scuola la passione più grande della sua vita, ella che, giovinetta, si era avviata all'insegnamento, e che aveva pure tra i suoi familiari valorosi insegnanti, arse tutta di quella stessa passione; e poiché egli riponeva tanta fede negli umili lavoratori della scuola, e non la smentì mai, anche quando ne parve più lontano e dimentico, con la stessa fede ella li seguì nella loro opera misconosciuta e nei loro sforzi per imporla alla considerazione del Paese; e quando egli si pose a capo di questa falange di oscuri e ne raccolse il grido di dolore e di rivendicazione, ella gli si trovò a fianco come la sua naturale coadiutrice, a dividere con lui il lavoro paziente e tenace della vigilia, prendendone per sé la parte più ingrata, e poi le ansie e le speranze e le prime affermazioni di quegli anni memorabili (*Elisa Credaro* 1924, 333).

Nel necrologio di Raffaele Resta venne definita come «l'attiva e intelligente segretaria dell'Unione Nazionale dei maestri» (Resta 1924, 180), facendo riferimento agli ottantamila insegnanti che la rammentavano devoti. Tra le pagine dei necrologi emerge inoltre il racconto di particolari episodi, come quello apparso su «I diritti della scuola»:

Nel dicembre scorso, alla fine del banchetto che gli ex-studenti della Scuola pedagogica di Roma offrivano a Luigi Credaro, entrò nella sala e venne a sedere accanto al festeggiato, cercando di passare inosservata, una signora alta, esile, dall'aspetto dolce e severo a un tempo. E al suo apparire la folla dei convitati, in cui erano molti veterani delle prime battaglie dell'Unione magistrale, scattava in piedi, prorompendo in un appaluso scrosciante che pareva non dovesse finire più.

Quella signora era la Compagna di Luigi Credaro. E molti degli antichi soldati e capitani dell'organizzazione dovettero quella sera ricordare un altro vibrante saluto di vent'anni addietro, che a Lei, assente ma presente, tributava il Congresso di Perugia nel chiudere i suoi lavori, dopo che l'alata eloquenza di Pietro Faudella ne aveva esaltata l'opera silenziosa e infaticabile di collaboratrice del Credaro e del Friso nella formazione dei primi quadri della Unione (*Figure scomparse* 1924, 158-159).

Tuttavia, nonostante i vari riferimenti al suo ruolo di segretaria e alla collaborazione con Credaro e Friso, questo non è provato dalle fonti ufficiali, come gli atti dei congressi dell'UMN. Consultando ad esempio gli atti del IV Congresso, svoltosi a Perugia nel settembre del 1904, richiamato dall'autore dell'articolo pubblicato su «I diritti della scuola», si nota che all'interno di essi non viene fatta menzione in merito alla collaborazione di Elisa con l'UMN.

Per quanto riguarda il ruolo di segretari ufficiali, negli atti di Perugia si legge: «A Segretari vennero chia-

⁴⁰ AMRM, Fondo Marcora, lettera di Luigi Credaro a Giuseppe Marcora, Roma, 12 maggio 1917.

⁴¹ AMRM, Fondo Marcora, lettera di Luigi Credaro a Giuseppe Marcora, Roma, 11 novembre 1915.

⁴² ABCS, Fondo Credaro, lettera di Elisa Pains a Stefano Credaro, Pavia, 24 dicembre 1897.

⁴³ A proposito dell'amico e coetaneo, Credaro così si esprimeva nel suo intervento al IV congresso dell'UMN: «Sono passati quattro anni e cinque mesi dacché io, assistito e incoraggiato dall'ingegno e dal cuore dell'amico Friso, assunsi arditamente l'incarico di organizzare i maestri d'Italia» (Unione Magistrale Nazionale 1905, 18).

mati Girtia Civolari di Concordia (Modena), Leopoldina Zanotti di Firenze, Centonza di Foggia, Converso di Bari» (Unione Magistrale Nazionale 1905, 4). All'interno dell'opuscolo pubblicato dagli stessi Credaro e Friso nel 1901 invece, nella nota della pagina che presenta la composizione del Comitato Nazionale, viene riportata la seguente frase: «A *Segretario-Cassiere* l'on Credaro volle il prof. cav. *Luigi Friso*, Rettore del R. Collegio Ghislieri in Pavia» (Credaro, Friso 1901, 18).

Tuttavia l'episodio sopra citato è con molta probabilità lo stesso che viene ricordato anche da Raffaele Resta nel discorso da lui rivolto al feretro e ripreso poi tra le pagine de "Il corriere delle maestre":

Di recente io ho potuto raccogliere in un sol gesto, in uno di quei gesti rivelatori dell'intima personalità nostra, tutta la bellezza dello spirito vivo della buona Signora Elisa, che oggi è inerte spoglia davanti a noi. Novamente, in un riaffermato atto di passione e di fede, gli insegnanti di Roma si erano stretti intorno al loro primo e non dimenticato Duce, intorno all'adorato compagno dell'Estinta; sul finir del convegno, ad un tratto Ella apparve nella consueta disciplina di semplicità riservata e dignitosa, e allora dal fondo memore e grato della folla, proruppe, come schianto di grande cateratta, uno scroscio di prolungata acclamazione.

Per più istanti Ella cercò di dominare, con la sostenuta dignità che le era propria, la piena incalzante dell'ovazione di fuori e del sentimento di dentro; ma alla fine, di fronte alla violenza insistente ed unanime della ovazione, Ella chinò il capo nobilmente e tutto il volto si trasfuse di commossa tenerezza, si irradiò della profonda delicatezza del suo sentimento; l'austerità del carattere lasciava così intravedere tutto il tesoro di affetti gentili, che Ella chiudeva nell'intimità dell'anima Sua (Resta 1924, 180).

LA COLLABORAZIONE CON LA "RIVISTA PEDAGOGICA"

Nel gennaio del 1908 Luigi Credaro fondava la "Rivista Pedagogica", che avrebbe guidato «quasi ininterrottamente» (D'Arcangeli 2013, 105) fino al 1939, anno della sua morte e della cessazione delle pubblicazioni⁴⁴. Il periodico, nonostante la mancanza di «un modello unitario ed organico di pedagogia» (D'Arcangeli 2009, 282), riuscì ad offrire ai lettori un'ampia panoramica della questione pedagogica, riservando spazio alla psicologia infantile, al cognitivismo di Piaget e alla psicoanalisi. Si occupò della storia delle istituzioni scolastiche e di quanto avveniva a livello internazionale a proposito

della legislazione scolastica (di questo si occupava principalmente la sezione "Notizie") e in merito al settore editoriale. Proprio all'editoria, all'interno della sezione "Recensioni", soprattutto nei primi anni di vita del periodico, «fu dedicato ampio spazio, oltre che a testi di autori stranieri, ai periodici scolastici e pedagogici francesi, tedeschi, anglosassoni, ma anche spagnoli e sudamericani» (D'Arcangeli 2009, 283).

Dalle fonti emerge che la Painsi si occupasse proprio di queste rubriche, con particolare attenzione alla sezione "Notizie" e alle recensioni di opere.

Innanzitutto, è necessario ricordare che nelle varie fonti è ricorrente il riferimento alla collaborazione della Painsi con la "Rivista Pedagogica" ma altrettanto presente è il riferimento al desiderio che il suo contributo per il periodico rimanesse in ombra, così come non voleva che si facesse menzione delle opere di bene da lei compiute, «paga della propria infaticata operosità nel silenzio» (Resta 1924, 180). Nelle prime righe del necrologio apparso proprio su la "Rivista pedagogica" si legge che Elisa «tanti giorni e tante notti di diligente e intelligente operosità vi diede, senz'altro mai consentisse che il suo nome comparisse» (*Elisa Credaro* 1924, 325).

Anche sulle pagine de "Il corriere delle maestre", venne menzionato l'impegno di Elisa a favore del periodico. Raffaele Resta scrisse: «Ed assidua, per quanto ignorata, collaboratrice, Ella è sempre stata di quel vivo documento della pedagogia italiana che è la "Rivista pedagogica"» (Resta 1924, 180).

Alcune fonti forniscono inoltre indicazioni più specifiche riguardo al ruolo della Painsi, informando che era solita leggere molti libri italiani, francesi e tedeschi «per sé e per raccogliere materiale di recensione per la "Rivista pedagogica"» (*Elisa Credaro* 1924, 327). Tuttavia analizzando tutti i fascicoli del mensile credariano, dalla data di fondazione fino all'aprile 1924, non compare nessun articolo firmato dalla Painsi, come era intuibile, considerato il desiderio di Elisa stessa di rimanere dietro le quinte.

Sfogliando i fascicoli della "Rivista Pedagogica" tuttavia è possibile fare alcune deduzioni, sempre partendo da ciò che emerge dalla lettura dei vari necrologi. Ad esempio si può dedurre che la sezione "Notizie" fosse, almeno in parte, curata dalla Painsi stessa. Gli articoli pubblicati in questa sezione non portano nessuna firma e sono certamente il risultato di un'attenta opera di lettura e selezione di riviste straniere che Evaristo Marsili, tra le pagine de "La tecnica scolastica", individuava come compito svolto dalla Painsi, definita appunto «la paziente compulatrice delle maggiori riviste estere per attingervi tutte le notizie che potessero interessare i lettori della R. P. e comunque contribuire all'incremento del-

⁴⁴ Nella storia della "Rivista Pedagogica" vi furono alcuni periodi in cui la direzione del mensile, per diversi motivi, passò ad altri. In merito si veda D'Arcangeli 2013, 105-129 e D'Arcangeli 2014, 570-572.

le istituzioni educative nazionali» (Marsili 1924, 4). La sezione si occupava di notizie riguardanti i più svariati temi: scuole elementari, asili infantili, sistemi scolastici dei diversi stati, concorsi per insegnanti, scuole italiane all'estero, istruzione secondaria, cultura superiore, ecc. Si può dedurre quindi che, ad esempio nel fascicolo del febbraio 1910, le notizie su fatti riguardanti l'Italia, l'Austria, con particolare attenzione per una scuola italiana nel Friuli Austriaco, il Belgio, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, possano essere il risultato dell'attento spoglio di riviste straniere compiuto da Elisa. Nel fascicolo dell'aprile 1912, nella stessa sezione che nel frattempo aveva cominciato ad essere nominata "Notizie e cenni bibliografici", compare ad esempio un articolo dal titolo "Bilancio scolastico prussiano 1912", la cui introduzione riporta: «Dai *Pädagogische Blätter* (vol. XLI, fasc. 3, p. 152-155) apprendiamo i seguenti dati relativi al preventivo dell'esercizio finanziario corrente per Regno di Prussia» (*Bilancio scolastico prussiano* 1912, 373). L'articolo prosegue poi riportando diverse parole, frasi intere e citazioni in tedesco, elemento che potrebbe confermarne l'autorialità della Pains, conoscitrice e appassionata, come si è visto, della lingua tedesca. La cura della rubrica inoltre, richiedeva senza dubbio una grande mole di lavoro e in alcuni casi la sezione era molto ampia: si pensi che, ad esempio, all'interno del fascicolo uscito il 15 luglio 1913, essa occupava quasi una quarantina di pagine.

Per quanto riguarda invece le sezioni "Recensioni" e "Tra libri e riviste", la maggior parte degli articoli che vi compaiono sono firmati, ad eccezione delle recensioni in alcuni fascicoli. È il caso ad esempio della recensione di un'opera francese di L. Filhol, dal titolo "Il componimento in lingua straniera alla licenza liceale - Revue de l'enseignement des langues vivantes", pubblicata nel marzo 1911 e recensita nelle pagine 207 e 208 del numero della "Rivista Pedagogica" di novembre 1911. Sullo stesso numero anche la recensione successiva, del volume di L. W. Cart, "La preparazione dei professori di lingue moderne. - Revue de l'enseignement des langues vivantes", pubblicato nell'aprile 1911, potrebbe essere attribuita a Elisa, sempre per il motivo legato alla conoscenza della lingua. Tuttavia si tratta di una deduzione che è possibile fare con minor certezza rispetto agli articoli della sezione "Notizie". Infatti non tutte le recensioni non firmate sono legate a titoli francesi o tedeschi, ve ne sono anche in italiano, ad esempio quella del volume di Adolfo Padovan, "I figli della gloria", recensito brevemente alle pagine 747 e 748 del fascicolo del 15 ottobre 1913. Risulta quindi molto difficile capire quali recensioni possano essere attribuite con un buon grado di sicurezza alla Pains.

Infine, un'altra sezione probabilmente a lei attribuibile è quella dal titolo "Sommari di riviste", presente soprattutto nei primi anni di pubblicazione del periodico. Essa, come la sezione delle notizie, presuppone lo spoglio di più riviste straniere: i sommari infatti fanno riferimento a riviste francesi e tedesche, oltre che italiane.

Nonostante l'individuazione dell'autorialità di questi articoli richieda d'obbligo il condizionale, in mancanza della firma vera e propria, quel che è certo è che la Pains collaborò con tutte le sue forze alla buona riuscita del periodico, pur sforzandosi sempre di passare «inosservata» (*Figure scomparse* 1924, 158).

CONCLUSIONE

Contemporanea di grandi emancipazioniste, Elisa oggi giorno rischia di apparire come una donna comune, al punto tale da passare inosservata ai nostri occhi. Per carattere, per scelta e per consonanza con il comune sentire del tempo, ella restò in ombra: qui si è cercato, con documenti inediti, di riportarla alla luce, restituendole il valore che merita, per quanto fece per il marito e con il marito, ma anche per molte altre persone, in virtù della sua personale intelligenza, cultura e amorevolezza. Ma la vita di Credaro, grande pedagogista, ministro, fondatore dell'UMN, sarebbe stata meno piena senza il supporto non solo morale ma intellettuale della moglie, un supporto che lui stesso, nei suoi scritti personali, riconobbe come fondamentale.

LEGENDA

ACCN: Archivio Carlo Cantoni, Napoli
 APT: Archivio Provinciale, Trento
 ABCS: Archivio Biblioteca Credaro, Sondrio
 AMRM: Archivio Museo Risorgimento, Milano

BIBLIOGRAFIA

- "Credaro Pains Elisa", 1939. In *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana. Serie XXXVIII Pedagogisti ed educatori*, diretta da Codignola Ernesto, 152. Milano: Istituto editoriale italiano.
- "Elisa Credaro (Montagna di Sondrio, 25/01/1863 - Roma, 17/03/1924)", *Rivista pedagogica*, a. XVII, n. 4, 15 aprile 1924, 324-334.
- "Figure scomparse - Elisa Credaro", *I diritti della scuola*, a. XXV, n. 22, 24 marzo 1924, 158-159.

- “Il gravissimo lutto del Sen. Luigi Credaro”, *La Valtellina*, a. LXIV, n. 23, 19 marzo 1924, 2.
- “Per un asilo in memoria di Elisa Credaro”, *I diritti della scuola*, a. XXV, n. 26, 27 aprile 1924, 442.
- Adami, Gualtiero. 1958. *Un po' di storia dei primi quattro anni (1919-22) seguiti all'auspicata attesa unione del Trentino alla madre patria. Cenni alla vita e opere di Luigi Credaro*. Trento: Scuola tipografica arcivescovile Artigianelli.
- Bacchetti, Flavia, e Farina, Rachele. 1995. “Paini Luigia Elisabetta in Credaro (1863-1924).” In *Dizionario biografico delle donne lombarde*, a cura di Farina Rachele, 822. Milano: Baldini&Castoldi.
- Barausse, Alberto. 2002. *L'Unione Magistrale Nazionale. Dalle origini al fascismo 1901-1925*. Brescia: La Scuola.
- Brignoli, Marziano. 1986. “Lettere a Marcora.” In *Luigi Credaro nella scuola e nella storia*, a cura di Patrizia Guarnieri, 121-127. Sondrio: Società storica Valtellinese.
- Chiosso, Giorgio. 2003. “Paravia G.B., casa editrice (anche Casa Editrice G.B. Paravia, Paravia e Compagnia).” In *TESEO: tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, diretto da Giorgio Chiosso, 423-430. Milano: Editrice Bibliografica.
- Credaro, Luigi, e Friso, Luigi. 1901. *Unione nazionale delle Maestre e dei Maestri Italiani*. Pavia: Tipografia popolare.
- Credaro Porta, Nella. 1992. “Elisa Credaro.” *Pagine valtellinesi*, VI, 2, 25 gennaio.
- Credaro Porta, Nella. 2007. “L'intervento. Rivalutiamo la figura di Elisa Paini, moglie ombra ma personaggio chiave.” *Il Giorno*, 22 settembre.
- Credaro Porta, Nella. 2009. “Elisa Paini Credaro.” In *Luigi Credaro e la “Rivista Pedagogica”. Atti del Convegno Sondrio, 21-22 settembre 2007 e altri scritti*, a cura di Fausta Messa e Marco Antonio D'Arcangeli, 269-274. Sondrio: Istituto sondriese per la storia della resistenza e dell'età contemporanea.
- Credaro Porta, Nella. 2016. “Luigi Credaro Commissario Generale per la Venezia Tridentina.” In *Valtellinesi e valchiavennaschi di fronte alla Grande Guerra*, a cura di Paola Berbenni et al. Sondrio: Istituto Sondriese per la Storia della Resistenza e dell'età contemporanea.
- D'Arcangeli, Marco Antonio. 2009. “La “Rivista Pedagogica” (1908-1939).” In *Luigi Credaro e la “Rivista Pedagogica”. Atti del Convegno Sondrio, 21-22 settembre 2007 e altri scritti*, a cura di Fausta Messa e Marco Antonio D'Arcangeli, 277-284. Sondrio: Istituto sondriese per la storia della resistenza e dell'età contemporanea.
- D'Arcangeli, Marco Antonio. 2013. “Luigia Elisabetta Paini.” In *Dizionario Biografico dell'educazione 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani, 269-270. Vol. II. Milano: Editrice Bibliografica.
- D'Arcangeli, Marco Antonio. 2013. “Luigi Credaro.” In *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, a cura di Giorgio Chiosso e Roberto Sani. Milano: Editrice Bibliografica. <http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>. Accesso: 31 ottobre 2020.
- D'Arcangeli, Marco Antonio. 2013. *Verso una scienza dell'educazione. La Rivista Pedagogica (1908-1939)*. Roma: Anicia.
- D'Arcangeli, Marco Antonio. 2014. “Rivista Pedagogica.” In *La stampa pedagogica e scolastica in Italia (1820-1943)*, a cura di Giorgio Chiosso, 570-572. Brescia: La Scuola.
- Della Ferrera, Pier Carlo. 2010. “Scuola e famiglia in un archivio privato.” *Notiziario della Banca Popolare di Sondrio*, 119, agosto: 50-59.
- Dessardo, Andrea. 2016. *Le ultime trincee. Politica e vita scolastica a Trento e Trieste (1918-1923)*. Milano: La Scuola.
- Fava, Sabrina. 2002. *Emilia Formíggini Santamaria. Dagli studi storico-pedagogici alla letteratura per l'infanzia*. Brescia: La scuola.
- Guarnieri, Patrizia. 1979. *Luigi Credaro. Lo studioso e il politico*. Sondrio: Società storica valtellinese.
- Guarnieri, Patrizia. 1980. “Lettere di Luigi Credaro a Carlo Cantoni (1883-1900).” In *Giornale critico della filosofia italiana*, quinta serie, I, a. LIX, n. I-IV, gennaio-dicembre: 161-162.
- Guarnieri, Patrizia. 1984. “Luigi Credaro.” In *Dizionario Biografico degli Italiani. Volume 30*. Roma: Istituto Enciclopedia Italiana Treccani. [https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-credaro_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-credaro_(Dizionario-Biografico)/). Accesso: 31 ottobre 2020.
- Marsili, Evaristo. 1924. “Elisa Credaro.” *La Tecnica Scolastica*, giugno.
- Martinazzoli, Antonio. 1924. “Un ricordo di Elisa Credaro.” *I diritti della scuola*, 30 marzo.
- Polenghi, Simonetta. 2008. “«Missione naturale», istruzione «artificiale» ed emancipazione femminile. Le donne e l'università tra Otto e Novecento.” In *L'altra metà della scuola. Educazione e lavoro delle donne tra Otto e Novecento*, a cura di Carla Ghizzoni, Simonetta Polenghi, 303-318. Torino: SEI.
- Resta, Raffaele. 1924. “In memoria di Elisa Credaro.” *Il corriere delle maestre*, 30 marzo.
- Unione Magistrale Nazionale (U.M.N.). 1905. *Quarto congresso delle sezioni*. Perugia 22, 23, 24 settembre 1904. Roma: Tipografia popolare.